Ancona: l'Azienda acquedotto non riesce a fronteggiare la situazione

Interi quartieri senz'acqua nonostante il razionamento

Decine di famiglie costrette a rifornirsi in campagna - Un litro d'acqua pagato 30 lire! Iniziative del PCI

ANCONA, 27.

La deficienza del rifornimento idrico ad Ancona sta raggiungendo punte intollerabili. I programmi di razionamento dell'erogazione — che come contropartita dovevano garantire una quantità d'acqua meno scadente — in moltissime zone della città all'atto pratico hanno generato una vera e propria chiusura totale del prezioso servizio. La Azienda dell'Acquedotto aveva fissato i seguenti orari per l'erogazione dell'acqua: dalle 6,30 del mattino alle 15, dalle 19 alle 22. Nei rimanenti periodi della giornata il rifornimento sarebbe stato sospeso. Pressochè in nessuna parte della città però tali orari sono stati rispettati. Cioè, l'Azienda non riesce a controllare la situazione nei limiti prestabiliti. L'interruzioni dell'erogazione in molte parti comprendono quasi tutta la giornata. In altre ancora, precisamente nelle zone più alte della città, l'acqua non arriva per niente. Abbiamo ricevuto proprio oggi in redazione la visita di una delegazione di cittadini di via Friuli: da tre giorni nella loro zona manca totalmente l'acqua.

Moltissimi cittadini sono costretti a rifornirsi di acqua nelle campagne. Per bere si deve ricorrere all'acqua minerale con gravi conseguenze per i bilanci familiari. Per dare una idea della drammaticità della situazione va riferito che già si fa commercio di acqua normale che viene venduta anche a 30 lire il litro.

A questo punto non occorre spendere parole per comprendere il disagio in cui versa la popolazione: nelle abitazioni vi sono pile di piatti non lavati, mucchi di vestiario sporco, anche le pulizie nella stanze vengono fatte come si può, ecc. Caos pure nei bar, nei ristoranti ed in altri locali pubblici. L'acqua è venuta a mancare persino in molti laboratori artigiani ed in alcune fabbriche.

Insomma, Ancona è stata colpita da una vera e propria calamità. La popolazione è indignata e condanna con parole di fuoco i responsabili dell'attuale situazione: in primo luogo, le giunte di centro sinistra che hanno pensato a tutto nella pluriennale « guerra » per la spartizione delle cariche, hanno fatto venire anche il commissario prefettizio, ma hanno completamente ignorato una delle primordiali esigenze della popolazione: appunto il rifornimento idrico.

Adesso i partiti del centro sinistra tacciono, schiacciati dalla riprovazione popolare per il gravissimo danno che hanno provocato alla città.

La preoccupazione è resa ancor più grave dalla mancanza di vicine prospettive per una soluzione almeno provvisoria: si dovrà attendere come minimo 8-10 mesi perché entrino in funzione i nuovi pozzi di Fiumesino. Per una soluzione definitiva addirittura occorreranno anni ed anni: ci riferiamo allo sfruttamento delle acque di Gorgovivo. Per lo immediato inizio dei lavori di attuazione di questo progetto il nostro partito ha fatto un pubblico appello all'interessamento ed all'intervento di tutti i partiti, i parlamentari, le autorità, le organizzazioni cittadine.

Data l'allarmante portata del problema idrico per domani sera, sabato, il Comitato Cittadino del PCI ha indetto l'assemblea generale dei comunisti anconetani.

In attesa delle decisioni dell'assemblea, il Comitato Cittadino del PCI ha intanto pubblicamente proposto che sia dato immediato inizio nelle zone più colpite dalla scarsezza d'acqua ad un servizio di rifornimento idrico con autobotti o con la distribuzione di appositi contenitori. Inoltre il Comitato Cittadino ha chiesto che siano prese opportune misure perchè l'acqua minerale sia venduta a prezzo di costo.

Concorso per borse di studio

ANCONA, 27.

E' aperto il concorso per il conferimento di 30 borse di studio da 50.000 ciascuna intitolato al nome di Enrico Scodnik, a favore di giovani di ambo i sessi appartenenti a famiglie italiane.

Le borse sono da assegnarsi a studenti che frequentino entro i confini dello Stato scuole secondarie e dell'ordine universitario.

Castelfidardo: per superare la crisi al Comune

Proposta una Giunta PCI-PSIUP

La DC punta chiaramente al commissario prefettizio

CASTELFIDARDO, 27.

La crisi al Comune di Castelfidardo non si è ancora conclusa. Otto giorni orsono i consiglieri si erano lasciati dopo che la DC aveva eletto un sindaco di minoranza il quale si era riservato di accettare. La riunione consiliare dell'altra sera, è stata caratterizzata da tre fatti: lo scioglimento della riserva in senso negativo da parte del prof. Rizzi (eletto per la terza volta a sindaco della città); il prosieguo degli attacchi reciproci tra il PRI e il PSI-PSDI unificati: la proposta del gruppo comunista per evitare il commissario prefettizio.

Sullo scioglimento della riserva da parte del sindaco eletto, si sa che la DC ha tentato in ogni modo di ricreare il centro sinistra, abboccandosi con i partiti ex alleati. Non essendoci riuscita, ha preferito non far accettare la nomina al prof. Rizzi.

La battaglia tra socialisti unificati e repubblicani, iniziata nelle precedenti sedute comunali e proseguita a colpi di manifesto e volantini, è continuata anche l'altra sera. Non sappiamo quanta buona fede vi sia in tutto questo, perché di fatto i due partiti fanno il gioco della DC, la quale li ha aizzati gli uni contro gli altri per fare quello che vuole e per tentare di continuare a governare la città mediante il commissario prefettizio.

Di fronte a questa difficile situazione, il nostro partito prima di chiedere l'autoscioglimento del Consiglio, ha fatto un ulteriore tentativo proponendo la costituzione di una giunta minoritaria composta dal PCI e dal PSIUP ed appoggiata dall'esterno dal PRI e dal PSI-PSDI unificati. La proposta è realistica perchè se è vero come è vero che PRI e PSI-PSDI si sono dichiarati d'accordo sul programma che doveva essere alla base della nuova maggioranza di sinistra — accordo che poi è venuto meno allorchè si è iniziato a parlare degli uomini che avrebbero dovuto comporre la giunta provocando il riaccendersi degli attriti tra i due partiti — non si capirebbe la ragione di rifiutare una giunta PCI-PSIUP imperniata sullo stesso programma concordato unitariamente nell'interesse della città.

Tra otto giorni il Consiglio tornerà a riunirsi; allora conosceremo le risposte di ognuno. Quindi i cittadini ne trarranno le giuste conseguenze.

Da Forlì solidarietà per gli operai della Maraldi

ANCONA, 27.

Fra le tante testimonianze di tangibile solidarietà operaia attorno alle maestranze della Maraldi di Ancona, da segnalare oggi la generosa decisione presa dai lavoratori di un altro stabilimento della Maraldi — le Officine Meccaniche di Forlimpopoli (Forlì) — ognuno dei quali devolverà a favore dei suoi compagni di Ancona l'importo di una giornata di salario. La decisione è stata comunicata dalla commissione interna della fabbrica di Forlimpopoli al segretario provinciale della FIOM di Ancona, Rolando Pettinari.

Nel gesto dei lavoratori di quel centro romagnolo, oltre che una bella manifestazione di solidarietà, da cogliere un nuovo, duro smacco morale per Maraldi che si vede giudicato e condannato anche dalle maestranze di una sua fabbrica non direttamente interessata alla vertenza.

Intanto ad Ancona la sottoscrizione a favore dei lavoratori della Maraldi prosegue in molti luoghi di lavoro fra cui il Cantiere Navale, l'Azienda Gas, ecc. Sulla vertenza, ieri una delegazione di sindacalisti anconetani ha avuto un incontro presso il ministero del lavoro.

Tolentino: convocato il Consiglio comunale

Nuovo tentativo per eleggere il sindaco

La DC ripresenterà Mancioli?

TOLENTINO, 27.

Ai termini di legge, il prefetto di Macerata ha convocato per sabato prossimo il Consiglio comunale di Tolentino, per eleggere il sindaco e la giunta, dopo che ormai da alcuni mesi il centro-sinistra è in crisi ufficiale. Nel partito della DC, dove maggiori sono i contrasti, le acque non si sono affatto calmate. Si dice che la DC insisterà sulla candidatura dell'avv. Mancioli, nonostante che tre suoi consiglieri, sabato scorso, si siano rifiutati di votare tale candidatura.

I dirigenti socialisti sarebbero ancora una volta disposti ad aspettare che i dc finiscano le loro dispute, e quindi di nuovo ad appoggiare la ormai screditata candidatura Mancioli.

Diviene sempre più inconcepibile l'atteggiamento dei dirigenti socialisti che si assumono oggi il grave onere di continuare a coprire la DC, nonostante gli ultimi avvenimenti non tenendo conto delle proposte del PCI per una giunta unitaria di sinistra.

Fino a quando i socialisti continueranno ad essere insensibili di fronte a queste proposte? Ad ignorare i voleri della propria base elettorale? O dietro questo rifiuto, si nasconde la paura che qualche dc possa dire, anche nei confronti dei dirigenti del PSU, più di quanto si possa conoscere?

Contro le imposizioni del preside

Sciopero all'Istituto tecnico di Macerata

E' proibito affacciarsi alla finestra!

MACERATA, 27

I 1.100 studenti dell'istituto tecnico per geometri e ragionieri di Macerata, si sono oggi rifiutati di partecipare alle lezioni, contro il regolamento troppo autoritario e coercitivo imposto dal nuovo preside, il prof. Ingletto.

I punti più scandalosi riguardano il modo di vestire degli alunni e delle alunne. Per i ragazzi è obbligatorio presentarsi in aula con giacca, camicia e cravatta sempre, qualsiasi siano le condizioni atmosferiche e senza tener conto che per i geometri, quando hanno cinque ore di disegno, diventa quasi impossibile farlo con la giacca. Senza il fatto che un giovane, di famiglia modesta, potrebbe anche non avere la possibilità di vestirsi ogni giorno secondo quanto ordina il signor preside.

Naturalmente è proibito anche avere i capelli o la barba lunghi. Chi non rispetterà queste regole avrà cinque giorni di sospensione e un bel sette in condotta. Per le ragazze è assolutamente proibito truccarsi, portare la minigonna o i pantaloni.

Fra i vari capolavori di questo regolamento, spiccano norme come quella di tenere la destra nei corridoi, non è possibile andare al doppio W al di fuori delle ore di merenda. La merenda è obbligatoria farla alle 11, e non alle 10, come nelle altre scuole; infine è proibito affacciarsi alla finestra.

Il 12 novembre si vota per il Consiglio comunale

Il governo ha ignorato Gubbio

E' inutile e goffo il tentativo di scaricare sulla vecchia amministrazione popolare le responsabilità del centro-sinistra e dei governi che lo hanno preceduto

Nostro servizio

GUBBIO, 27.

Ventiduemila eugubini sono chiamati alle urne, il 12 e il 13 novembre, per eleggere il Consiglio comunale. Saranno senz'altro in meno a votare, perchè centinaia, ancora iscritti nelle liste elettorali, sono emigrati. Gubbio, il Comune più grosso dell'Umbria per estensione, è infatti forse il più povero, il più depauperato.

Saranno in lizza sette liste; l'alternativa è più che semplice e il chiasso elettorale che alcune forze possono fare con qualche girandola attorno alla « fontana dei Matti » non ha alcun senso. Si tratta di confermare l'amministrazione popolare di sinistra, che governa da 20 anni interrotta solo dalla parentesi commissariale, che ha dato luogo appunto a queste elezioni o di aprire la strada alla gestione commissariale o al centro sinistra.

A Gubbio, nelle elezioni del novembre '64 i comunisti conquistarono 18 seggi, 2 il PSIUP, 8 il PSI, 11 la DC e 1 il MSI. Il PCI ha confermato la sua posizione favorevole alla ricomposizione di una Giunta di sinistra comprendente tutte le forze socialiste e democratiche. Anche il PSIUP è per questa prospettiva.

Ma la novità rispetto alle passate elezioni sta nel manifesto dal titolo « Tempi di novità », in cui il PSU dichiara di volere portare a Palazzo Pretorio la formula del centro sinistra.

Si tratta di una decisione grave alla quale ha fornito supporto e « argomentazioni » il condirettore dell'« Avanti! » on. Orlandi in un comizio tenuto nei giorni scorsi.

Orlandi ha affermato che la crisi così acuta che colpisce l'economia eugubina non è stata affrontata e superata perché l'Amministrazione comunale di sinistra è stata incapace nel passato di « collegarsi alla programmazione e alla legge sulle aree depresse ».

Non solo quindi il PSU viene a fare da copertura alle gravi responsabilità che porta la DC per aver governato per venti anni il nostro Paese, determinando questa grave realtà, che è qualche cosa di più di squilibri territoriali, ma si tenta di scaricare le responsabilità sul Comune di sinistra

La realtà è esattamente il contrario di quanto ha affermato Orlandi. Infatti il Piano umbro prevedeva — ad esempio — « un forte intervento delle Partecipazioni Statali per avviare una seria industrializzazione di Gubbio ». Il Piano indicava anche la ubicazione degli insediamenti industriali. Il Comune si è battuto in questo senso da quando le Partecipazioni statali abbandonarono Gubbio nel '48. Ma chi ha calpestato, non attuato il Piano umbro è stato il governo: e ora, nel progetto di schema regionale di sviluppo, neppure si fa cenno a questa esigenza dell'intervento delle Partecipazioni statali a Gubbio. E la legge sulle aree depresse non ha mai funzionato.

La manifestazione davanti al cementificio

Orlandi non può girare la frittata, tanto si scotta lo stesso. Oggi i socialisti fanno proprio il discorso della DC e cioè che la ripresa economica ci può essere solo se il Comune prende iniziative. « Ma il Comune può determinare la politica delle Partecipazioni statali? Gli espropri dei Borletti e di Torlonia? Può impiantare industrie o fare la riforma agraria? », hanno risposto in un volantino i comunisti.

Il Comune può e deve battersi per questo. Ma lo può fare solo se a dirigere c'è una maggioranza popolare. C'è bisogno cioè di un Comune che sia organizzatore della lotta popolare per la rinascita economica e sociale. Per questo c'è bisogno di una Giunta di sinistra.

A questa logica tenta di sfuggire anche la DC, da una parte coprendo le responsabilità governative e dall'altra presentando una lista che andrebbe bene per qualche consiglio di amministrazione dei tanti enti di sottogoverno: a capo infatti c'è l'on. Vinicio Baldelli, l'uomo che da quando è stato trombato in Parlamento si è convertito ai dorotei e ha collezionato presidenze: è presidente nazionale dell'Enalc, presidente dell'ospedale, presidente del Consorzio di bonifica del Chiascio, presidente dei Centri storici ecc. Gli altri sono i notabili e i suoi segretari in questi organismi, come il segretario della DC Clementi o Aless.

Ma Gubbio ha bisogno di uomini, di forze, che riconoscano nel Comune un centro di potere popolare e quindi si battano per la soluzione dei problemi, e non gente che predica la rassegnazione.

Alberto Provantini

Acconciatori in gara a Perugia

PERUGIA, 27

L'XI campionato italiano degli acconciatori maschili avrà luogo a Perugia il 30 ottobre p.v. Il campionato è organizzato dal Circolo artistico perugino, su mandato dell'Associazione nazionale di acconciatura maschile. Alla manifestazione aderanno un centinaio di artigiani acconciatori e lavoranti fra i più preparati dei circoli artistici di tutta Italia.

Gli organizzatori dell'XI Campionato sono i seguenti barbieri di Perugia: Bragetti Giuseppe, Liberi Armando, Trottini Mario, Paolotti Antonio, Sereni Antonio, Stefanelli Vinicio Giglietti Mario, Bordellini Bruno, Bonucci Alessandro, Sipiciani Rolando, Capomaccio Antonio.

Prima della premiazione il Maestro Enrico Simonetti si esibirà in uno spettacolo musicale, offerto dagli organizzatori ai partecipanti al Campionato, alle Autorità e ai cittadini.

I premi sono numerosi e saranno dati sia ai vincitori singoli che alle squadre vincitrici. Alla manifestazione, organizzata con passione e con bravura, non mancherà l'interesse e la partecipazione dei barbieri perugini.

Per la pace nel Vietnam

Il 4-5 novembre il meeting di Zara

HA BISOGNO del NOSTRO AIUTO!

Sabato 4 - Domenica 5 Novembre

ZARA

incontro di amicizia pace e solidarietà con il

VIETNAM

Prezzo L. 4000 comprensivo di viaggio vitto e alloggio.

Rivolgersi alla Federazione Giovanile Comunista Italiana.

VENITE A DONARE IL SANGUE AL POPOLO VIETNAMITA MASSACRATO DAI BOMBARDAMENTI U.S.A.

Se credete nell'uomo è vostro dovere.

ANCONA, 27.

Un successo superiore ad ogni più ottimistica previsione sta ottenendo l'iniziativa della gioventù comunista marchigiana e dell'Unione della gioventù dalmata: il « meeting » di amicizia, pace e solidarietà con il Viet Nam che, com'è noto, avrà luogo il 4-5 novembre a Zara. Oltre che dalle Marche numerorissime adesioni di giovani sono venute da Rimini, Terni, Perugia, Pescara, Foggia ed altri centri dell'Italia Centro-Meridionale.

Molto spesso commoventi lettere accompagnano le adesioni dei giovani: tutti in genere sottolineano come punto d'onore e d'orgoglio l'offerta del loro sangue per i combattenti vietnamiti. Il dono del sangue sarà al centro della manifestazione che prevede anche varie iniziative ricreative ed incontri e discussioni fra giovani studenti ed operai italiani e jugoslavi.

Fra i tanti significativi episodi che accompagnano queste giornate di preparazione del « meeting » da segnalare la sottoscrizione aperta dai giovani di Urbino per permettere ad un gruppo di studenti di partecipare alla manifestazione di Zara. Sono stati avvicinati numerosi cittadini ed a tutti sono stati spiegati i motivi ed il valore, nel quadro della solidarietà internazionale, dell'incontro di Zara. In poche ore sono state raccolte 80 mila lire circa. Hanno sottoscritto fra gli altri alcuni professori universitari e persino alcuni sacerdoti.

Con il contributo collettivo, quindi, una ventina di giovani studenti urbinati — altrimenti impossibilitati a farlo per motivi finanziari — potranno essere con centinaia e centinaia di altri giovani a Zara e con essi offrire il proprio sangue per gli eroici combattenti del Vietnam.

NELLA FOTO: la riproduzione del manifesto fatto affiggere ieri dalla FGCI sul « meeting » di Zara.

Giornata dell'ENPA domani a Ancona

ANCONA, 27.

La Sezione provinciale di Ancona dell'Ente nazionale protezione animali informa che domenica 29 ottobre avrà luogo « la 1. giornata provinciale dell'ENPA» allo scopo di propagandare le finalità dell'Ente stesso.

Per l'occasione sarà allestito un chiosco in piazza Cavour dove i cittadini potranno ritirare materiale propagandistico e, desiderandolo, aderire all'associazione.

Perugia

Documento del PCI sulla municipalizzazione dei servizi di N.U.

PERUGIA, 27

Il gruppo consiliare comunista del comune di Perugia ieri sera in Federazione ha consegnato ai giornalisti un documento sul problema della municipalizzazione dei servizi di nettezza urbana, per il quale già si sono avuti scioperi dei netturbini il cui contratto d'appalto sta per scadere. Il documento, commentato ai giornalisti dal capogruppo avvocato Innamorati, è già stato consegnato al sindaco e porta le firme dei consiglieri del gruppo comunista Innamorati, Tittarelli e Coletti.

La prima parte — la proposta di deliberazione per l'assunzione diretta del servizio — è importantissima perché ricerca le fonti di finanziamento e in questo modo batte l'argomentazione della giunta circa le impossibilità di reperire i mezzi necessari a questa indispensabile operazione.

A questo proposito il documento afferma « che alla spesa necessaria per l'assunzione diretta del servizio si può far fronte destinando a tal fine nella misura di lire 200 milioni parte del mutuo deliberato dalla giunta il 6-7-1966 ».

Certo, questa misura richiede da parte della giunta un processo critico del suo operato nella questione della municipalizzazione dei trasporti urbani.

Oggi il programma della giunta di centro sinistra e la sua incapacità a rivedere anche gli errori più madornali pregiudicano l'avvenire dei servizi pubblici. Se si vuole sbloccare la questione dei trasporti urbani e avviare la municipalizzazione della nettezza urbana, il centro sinistra deve superare le preoccupazioni che questo necessario cambiamento di rotta dimostri la giustezza delle tesi sostenute dai comunisti.

Centrosinistra a Spoleto

Assegnata un'altra poltrona

SPOLETO, 27.

Con la nomina del socialista Aldo Manna si è concluso a Spoleto il « braccio di ferro » tra socialisti e democristiani, in corso ormai da circa due anni, per la attribuzione della carica di presidente della locale Cassa di Risparmio. La annosa disputa tra i due contendenti di centrosinistra che ha fatto ritardare il rinnovo delle cariche scadute da anni dell'importante istituto di credito, ha trovato soluzione in questi giorni, si dice, a seguito della situazione venutasi a creare al vertice della Azienda del Turismo spoletina per le dimissioni improvvise del presidente dc prof. Dominici.

Tali dimissioni, infatti, hanno fatto rimettere in discussione la attribuzione politica della presidenza dell'ente turistico, così che la DC, pur di non mollare la direzione di questo, ha preferito cedere all'alleato la poltrona bancaria. Se ciò, come si dice, ha soddisfatto il PSU, non altrettanta soddisfazione avrebbe procurato al PI che ritiene di avere diritto, nel quadro di una « equa ripartizione » delle cariche di sottogoverno nell'ambito della coalizione governativa, di assumere la presidenza della Azienda del Turismo.

I repubblicani, poi, sarebbero stufi di essere considerati come alleati minori per il loro minore peso politico. Questa situazione tiene mobilitata la DC in pressanti interventi presso il prof. Dominici perchè ritiri le dimissioni; ma questi sembra deciso a non recedere da una decisione che ha tenuto nuovamente a definire « irrevocabile ».

Terni: l'IACP ritira gli sfratti

Dopo l'incontro con il Comitato degli inquilini delle case popolari, i dirigenti dell'Istituto autonomo case popolari hanno accettato la proposta di non dare corso alla minaccia di sfratto per le 1500 famiglie e di discutere in sede di consiglio di amministrazione le proposte avanzate dalla C.d.L.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 ★ ROMA ★ l'Unità

Una mostra di Fontana e i nostri critici d'arte

Caro direttore,

sono un buon lettore de l'Unità *e quindi anche degli articoli di critica d'arte che vi si pubblicano e da parecchio tempo cerco di ravvisare nel loro seguito non dico una « linea » (chè sarebbe troppo pretendere coi tempi che corrono) ma almeno una qualsiasi indicazione dei valori delle fiducie e delle speranze dell'arte contemporanea. E ora vedo che finalmente* l'Unità, *(20-10-1967) attraverso uno dei suoi critici, Franco Solmi, ci dà una indicazione assai precisa, che si concreta in un vistoso sottotitolo. Ebbene,* di fronte a tanti impacciati tentativi puristici, ghestaltici o new-dada, una indicazione per uscire dal provincialismo *(questo è il sottotitolo in un neretto corpo 16) c'è ora a Bologna, una mostra di Lucio Fontana, gran premio della Biennale 1966, gran premio della Biennale di S. Paolo, certo non uno sconosciuto anche prima che esponesse alla « Nuova Loggia » di Bologna.*

L'articolo di Solmi senza spiegare ai lettori (sul giornale della classe operaia) che cosa voglia dire l'« Organico Organico » *di Fontana, parla di* « limpide e quasi metafisiche stesure delle *Attese* dove i celebri *tagli* sulla tela disegnano realtà *(leggo* realtà) sospese in raffinatissimi giochi d'intelletto », *di* « rami slabbrati, feriti con crudeltà nel limpido e prezioso gioco dei riflessi di superficie ». *Fontana, lui invece, impassibile di fronte a tanta marea di esaltazioni, giustifica in un modo molto più disinvolto le sue tele bucate e tagliate come un'evasione dalla pittura e dalla scultura, che non hanno per lui più nessun senso.*

Penso con tristezza agli sforzi fatti da Rinascita, *quando ne era direttore Palmiro Togliatti, alla stessa* Unità, *quando il lucido umanesimo di Mario Alicata cercava di trovare un equilibrio tra le novità culturali e la permanente ideologia della classe operaia, e non so capacitarmi di come si sia giunti, attraverso il lassismo opportunista dell'agnosticismo rispetto ai problemi culturali, ad allineare la nostra stampa all'ideologia dell'imperialismo euroamericano che sollecita un'arte di evasione, l'ermetismo critico, la dabbenaggine provinciale (questa sì provinciale). Per questa via manca poco che si arrivi alla eliminazione totale non solo dalle Biennali e dalle mostre ufficiali del centro-sinistra, ma anche dal campo socialista di tutti coloro che credono ancora alla pittura e alla scultura e, prima di tutto, dei critici che se ne occupano ancora, che hanno ancora il coraggio di occuparsene.*

Se su l'Unità *si tentasse una buona « lettura » di Fontana, si farebbe un passetto verso lo svelamento di uno dei tanti miti contemporanei. Invece si ha l'impressione che, purchè gli intellettuali non tocchino il* sancta sanctorum *della politica, si lasci loro seguire il corso della moda, l'esaltazione della mitologia neocapitalistica, nel campo, che non fa male a nessuno specialmente a chi se ne infischia, delle arti e della cultura.*

Cari saluti.

RAFFAELE DE GRADA

Franco Solmi, dopo aver preso visione della lettera inviataci da Raffaele De Grada, così ci ha scritto:

Caro direttore,

a proposito del mio articolo su Fontana, mi pare proprio che De Grada — come del resto l'autore del sottotitolo (che non ho fatto io) — abbia travisato il mio pensiero. La frase incriminata era, ironicamente, rivolta ai neo-oggettualisti bolognesi che ripetono il gioco critico di moda: Si tenta — *ho scritto* — di accreditare la naturalezza e persino l'ovvietà del passaggio dall'informale all'arte d'oggetto, il che permette i più disinvolti e frettolosi aggiornamenti di artisti e critici. *Definivo la mostra di Fontana come uno dei momenti di questa operazione e, ancora ironicamente, dicevo che per gli sprovveduti epigon bolognesi poteva rappresentare un aiuto per divenire meno provinciali di quel che sono.*

Non mi ripeterò mai abbastanza che fare dell'ironia è pericoloso, specie ora che mi vedo così incredibilmente frainteso non solo da un titolatore, ma anche da un critico che fra l'altro sa che tutto quel poco che ho scritto e fatto, comprese le mostre « Il presente contestato » e « Il tempo dell'immagine », è sempre stato scritto e fatto in polemica con l'arte di erasione. Ma ciò che mi preoccupa nella lettera di De Grada è il rimpianto per la mancanza di una « linea » a cui dovrebbero adeguarsi i critici comunisti. Quando questa «linea» c'era si sono fatti tanti errori che non è davvero il caso di ripetere. Fortunatamente si è poi compreso che l'aderire alla ideologia delle classe operaia non comporta l'espressione di un particolare giudizio critico né tanto meno l'adesione a una « linea » studiata da qualche funzionario di partito o da qualche critico « autorizzato ». E questo anche per merito di Togliatti e di Alicata. Imporre una « buona lettura » di Fontana e non lasciare a ciascun critico il diritto di farsela per conto suo, mi sembra almeno pericoloso e in contrasto con quella libertà della cultura di cui noi siamo, o dovremmo essere, i più decisi assertori.

Ma vi è un altro aspetto della questione: che tipo di linguaggio usiamo noi critici se sono possibili simili fraintendimenti persino da parte di uno specialista? Come leggerà il « profano » i nostri articoli? Forse è un errore dare per scontate, come spesso facciamo, certe conoscenze della situazione, e della terminologia. Questo è un problema che dovrebbe davvero preoccuparci specie quando, come in questo caso, si dimostra che noi stessi, « del mestiere », finiamo per non capirci proprio quando il discorso sull'arte si lega più strettamente a quello della libertà della cultura.

Un caro saluto.

FRANCO SOLMI

« Autodeterminazione » in Cisgiordania come nel Sud Vietnam?

Ho letto su l'Unità *del 23 ottobre, a pagina 3, la relazione del Convegno di Milano* « Gli ebrei di sinistra sul M.O. ». *Ci sono alcune cose che vi prego di precisare: voi dite:* « Moshè Barzelay ha parlato, non ufficialmente, a nome del Partito comunista di Israele ». *Non è esatto: io non ho parlato né ufficialmente né non ufficialmente a nome del Partito comunista di Israele, ma soltanto a nome mio personale. Io sono in Italia per questioni personali e ho approfittato della mia presenza qui per esprimere la mia opinione.*

Il secondo punto è il seguente: « Simcha Flapan del Mapam ha illustrato le posizioni antiannessionistiche del suo partito ». *Anche questo non è esatto perchè Flapan ha detto a parole che è contro l'annessione ma ha anche detto che il suo partito è favorevole all'autodeterminazione del popolo palestinese arabo in Cisgiordania sotto la presenza dell'esercito israeliano. Credo che obiettivamente una forma di questo genere assomiglia alla forma presente del regime del Sud Vietnam.*

Vi sarò grato se vorrete pubblicare queste precisazioni su l'Unità.

Grazie e fraterni saluti.

MOSHE' BARZELAY
(Genova)

Quelli che non vengono nominati cavalieri del lavoro

Durante il malaugurato regime fascista si fabbricavano a tutto spiano i « cavalieri del lavoro ». Naturalmente i premiati non erano quelli che lavoravano ma coloro che sapevano frustare bene i lavoratori. Bisogna purtroppo dire che anche oggi, in periodo di repubblica democratica, non si lesinano i diplomi di « cavaliere del lavoro », e la radio puntualmente ci informa, dicendoci i nomi dei premiati, la loro attività, la loro professione, i loro meriti.

Devo dire che finora non mi è però mai capitato di sentire dire che è stato nominato cavaliere del lavoro un muratore, un meccanico, un falegname, un manovale. Con molta frequenza, purtroppo, ho avuto invece notizie di lavoratori i quali, dopo 30 o 40 anni di duro lavoro, al momento di andare in pensione si sono visti assegnare 15 mila lire al mese o, peggio ancora, si sono visti negare con i più vari cavilli e pretesti anche quella modesta pensione.

Cordiali saluti.

P. BROLLO
(Urbignacco - Udine)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo assicurare i lettori che ci scrivono ed i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale.

Oggi ringraziamo: Oberdan BATTISTINI, Torino; Demetrio VERNOCCHI, Cesena; Orlando CAMANZI, Alfonsine; Mario BAFFI, San Mauro Torinese; Achille POME', Genova; Un operaio simpatizzante, Como; Ugo TESTONI, Bologna; Gino MISTRELLO, Settimo Milanese; Valeria BERTOCCO, Aosta; Orlando LORENZO, Ferrara; Angelo GIUSTI, Livorno; Domenico PANETTA, Roma; Edgardo RICCI, Bolzano; Vincenzo FRASCATELLI, Civitella del Tronto; CORSINI, Firenze; Gennaro MELI, Prato; Z. ROSSI, Firenze; Giulio SALATI, Carrara; Matteo D'ANIELLO, Salerno; D.G.R., Parma; Luigi ZAMBRONE, Varese; Amelia DE PAOLI, Rapallo; Giovanni COLOMBI, Brescia; Teresa DORATO, Roma; G.C., Roma; MILTON, Genova; Renato CODELLA, Brescia; Franco PUGLIESE, Belgio; Armida MANDELLI, Rovereto.

— I lettori Felice MARAGONI (Milano), Giuseppe BAIOCCO (Roma) e L.T. (Genova) ci hanno scritto sulla questione della pensione agli ex combattenti della guerra '15-'18. Invieremo le loro lettere ai gruppi del PCI della Camera e del Senato, assicurandoli che i nostri parlamentari si batteranno per le loro giuste richieste.

— Ringraziamo il lettore Oberdan FENDENTI (Cavezzo Modena) che ha sottoscritto L. 5.000 per *l'Unità*.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione: «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.